*
* *

Per concludere dirò che, pur mancando l'elemento di maggiore importanza, cioè il confronto iconografico, resta sempre molto verosimile l'ipotesi che il ritratto di Pitti sia quello di Baccio Valori indicato nell'inventario del 1553 primo: perchè era dipinto su lavagna, secondo: perchè era ricordato in un inventario insieme a opere d'arte passate in seguito alle nostre Gallerie, terzo perchè Sebastiano ha eseguito un ritratto di Baccio Valori il quale sarebbe l'unico che ce ne dà la figura isolata, mentre l'altro dovuto al Bugiardini e ricordato pure dal Vasari lo rappresentava genuflesso in atto di parlare davanti al papa Clemente VII.

Speriamo che nel sistematico spoglio delle filze della Guardaroba medicea, si possa stabilire quando il quadro di Sebastiano è entrato in Galleria ed il probabile nesso tra questo fatto e l'esodo del ritratto di Baccio Valori su lavagna dal Palazzo della Signoria.

ODOARDO H. GIGLIOLI.

PER LA MORTE DELLO SPAGNA.

Nel *Bollettino d'Arte* del marzo u. s. il dott. Umberto Gnoli pubblicava un articolo nel quale, illustrando alcuni affreschi esistenti nella chiesa di S. Giovanni Battista in Eggi presso Spoleto, trascriveva una iscrizione sottostante agli affreschi stessi e ne faceva nuove conclusioni circa la data della morte dello Spagna.

Di coloro i quali scrissero per le stampe degli affreschi di Eggi, nessuno ebbe a ricordare l'iscrizione suddetta, che a buon diritto lo Gnoli asserì inedita e ritenne « *sfuggita agli studiosi* ». Egli infatti non poteva sapere che nell'anno 1897, dirigendo alcuni lavori di restauro degli affreschi di Eggi, il solerte ispettore prof. Giuseppe Sordini aveva letta l'epigrafe e così l'aveva trascritta in una relazione diretta al Direttore dell'ufficio regionale dei monumenti dell'Umbria:

(Quest) A HOPE R A LA FA T TA FARE
LI HEREDI DE ANTONIO DE REFINV A
DI · X · DE · L V LLV · A · D · M · D · XXXII

Lo scritto del Sordini rimase inedito, anzi è da notare che, in entrambe le edizioni della Relazione decennale (1891-1901) dei lavori compiuti dall'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria, pur parlandosi degli affreschi di Eggi e dei lavori di restauro compiutivi sotto la direzione dell'Ispettore Sordini, non si accennò in nessun modo all'importante iscrizione.

Ciò era necessario dire, per mettere in luce da un lato la perfetta buona fede del dott. Umberto Gnoli, dall'altro la ben nota solerzia e diligenza del prof. Sordini.

N. d. R.